

GALLERIA CERIBELLI

GIUSEPPE BARTOLINI

BESTIARIO

DIPINTI 1999-2006

4 MARZO - 29 APRILE 2006

Inaugurazione

sabato 4 marzo alle ore 18.00

catalogo Lubrina Editore
con testo di Carla Benedetti
e intervista di Guido Mazzoni

Vecchie auto abbandonate, usurate, escoriate dalla ruggine, piene di rughe, bolle, ecchimosi luminose, sono i soggetti preferiti di Bartolini. Nel loro insieme questi quadri formano come un bestiario di esseri agonizzanti, sofferenti, sorpresi da una luce abbagliante e catastrofica. Non sono nature morte. Forse è più appropriato considerarli dei ritratti. O forse pale d'altare! In queste mani di colore passate e ripassate più volte per catturare i gradi di sviluppo della ruggine e della trasformazione della materia in luce, si ritrova Morandi, De Chirico, la metafisica, Bacon, l'iperrealismo, la pop art, Antonioni, persino lo Spielberg di *Duel*. Ma anche Vermeer, l'affresco toscano e le ombre dei paesaggisti del '700 che incredibilmente convivono con le inquadrature del cinema e della fotografia. E' come se nessuna cesura ci fosse mai stata tra l'arte contemporanea e ciò che la modernità ha stoltamente chiamato la "tradizione". E quindi nemmeno il bisogno di ritornare a essa, ironicamente o citazionisticamente. Come se la pittura avesse sempre potuto continuare a inventare e a allucinare il visibile con la forza del colore e della luce. Quella di Bartolini è in effetti la scommessa massima che si possa fare oggi in pittura, e quindi anche una sfida alle logore categorie storico-critiche che la ritengono ormai impossibile.

da *Bestiario*, Carla Benedetti

"Mi sembra che in tutta la pittura contemporanea si sia persa l'arte del ritratto realistico, forse anche perché altri mezzi concorrono con la pittura nella rappresentazione delle persone. Oggi preferisco dipingere delle macchine che somigliano a persone piuttosto che dipingere delle persone che potrebbero non somigliare a loro stesse. Non parlo di somiglianza fisica, ovviamente."

da *Intervista a Giuseppe Bartolini*, a cura di Guido Mazzoni

Giuseppe Bartolini nasce a Viareggio il 6 giugno 1938. Comincia a dipingere i primi quadri a olio nel 1958, mentre frequenta il liceo artistico di Carrara, dove si diploma l'anno seguente, partecipando inoltre al Premio Larderello.

Nel 1959 prende contatti a Milano, tramite Sandro Luporini, con il gruppo di artisti legati al Realismo esistenziale (Gianfranco Ferroni, Giuseppe Guerreschi, Giuseppe Banchieri, Bepi Romagnoni, Sandro Luporini). Ha inizio un processo di maturazione che fin dalla giovinezza vede Bartolini coniugare l'attaccamento alle proprie radici culturali e ambientali con l'interesse per le più importanti sperimentazioni pittoriche compiute dalla generazione attiva nel dopoguerra.

Nel 1960 vince il primo premio alla Mostra d'arte degli studenti italiani (in giuria, tra gli altri, Giorgio de Chirico, Giuseppe Ungaretti, Pericle Fazzini, Fortunato Bellonzi).

Dopo aver abitato a Milano e a Firenze, nel 1964 si stabilisce a Pisa, dove risiede tuttora.

Alla fine degli anni Settanta Bartolini aderisce al gruppo La Metacosa, sodalizio artistico nato fra alcuni pittori toscani e lombardi (Giuseppe Biagi, Gianfranco Ferroni, Bernardino Luino, Sandro Luporini, Lino Mannocci, Giorgio Tonelli), attivi tra Milano, Pisa, Viareggio e Londra. Tra i più intensi pittori figurativi italiani, Bartolini si è fatto interprete della realtà, sia naturale (il paesaggio) che metropolitana (le periferie), unendo a una straordinaria sapienza tecnica una grande sensibilità poetica, che dell'ambiente indaga valori di metafisica sospensione e di forte introspezione lirica.

pp. 160 - illustrazioni a colori - ISBN 88 7766

GALLERIA CERIBELLI - Via S. Tomaso, 86 - 24121 Bergamo - tel. 035 231332 - fax 035 4137007

orari 10.00-12.30 / 16.00-19.30 chiuso domenica e lunedì

www.galleriaceribelli.com - galleriaceribelli@tiscalinet.it